

viperarum, quis demonstravit vobis fugere a ventura ira? <sup>9</sup>Facite ergo fructum dignum poenitentiae. <sup>10</sup>Et ne velitis dicere intra vos: Patrem habemus Abraham, dico enim vobis quoniam potens est Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ. <sup>11</sup>Iam enim securis ad radicem arborum posita est. Omnis ergo arbor, quæ non facit fructum bonum, excidetur, et in ignem mittetur. <sup>12</sup>Ego quidem baptizo vos in aqua in poenitentiam: qui autem post me venturus est, fortior me est, cuius non sum dignus calcamenta portare: ipse vos baptizabit in Spiritu sancto, et igni. <sup>13</sup>Cuius ventilabrum in manu sua: et permundabit aream suam: et congregabit triticum suum in horreum, paleas autem comburet igni inextinguibili.

Razza di vipere, chi vi ha insegnato a fuggire dall'ira futura? <sup>9</sup>Fate adunque frutti degni di penitenza; <sup>10</sup>e non vogliate dire dentro di voi: Abbiamo Abramo per padre: imperocchè vi dico che Dio può da queste pietre suscitare figliuoli ad Abramo. <sup>11</sup>Poi- chè la scure sta già alla radice degli alberi. Ogni albero adunque, che non fa buon frutto, sarà tagliato e gettato nel fuoco. <sup>12</sup>Quanto a me io vi battezzo con acqua per la penitenza: ma quegli che verrà dopo di me, è più potente di me: nè io son degno di portargli i sandali: egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco. <sup>13</sup>Egli ha il ventilabro nella sua mano: e purgherà interamente la sua ala, e raccoglierà il suo frumento nel granaio: ma brucierà le paglie con fuoco inestinguibile.

<sup>11</sup> Marc. 1, 8; Luc. 3, 16; Joan. 1, 26; Act. 1, 5.

dizioni avute dagli antichi. Propendevano al fatalismo, ammettevano la risurrezione futura, l'imortalità dell'anima, l'esistenza di spiriti ecc. Ai tempi di G. C. però la loro religione era diventata un puro formalismo esteriore; tuttavia grazie alla santità che affettavano, allo studio che ponevano nell'apprendere e insegnare la legge, godevano di molta autorità sul popolo, tanto più che per principio erano contrarii alla dominazione romana.

Opposti ai Farisei erano i Sadducei (eb. *Zaddukim*; Giusti, o discendenti di Sadoc). Questi ammettevano la sola legge scritta, escluse tutte le tradizioni, e negavano la risurrezione e l'esistenza degli spiriti. Erano pochi di numero; ma per compenso ricchi e potenti, poichè, diventati favoreggiatori dei Romani, ne ricevevano le cariche più onorifiche, gli impieghi più lucrosi. La nobiltà, i ricchi, i sacerdoti erano membri di questa setta.

Giovanni chiama i Farisei ed i Sadducei: *razza di vipere*, cioè figli perversi di genitori empì, (Is. LIX, 5) e, siccome essi credevano di essere accetti a Dio e non aver quindi bisogno di penitenza, perchè figli di Abramo; loro domanda: *chi vi ha insegnato ecc.* e voleva dire: niuno ha potuto insegnarvi, che voi sfuggirete all'ira ventura, cioè alla collera divina nel giudizio, che Dio farà degli empì.

<sup>8</sup>. *Fate frutti ecc.* Se non vogliono essere gettati nel fuoco, come alberi infruttuosi, facciano opere che mostrino la loro sincera conversione.

<sup>9</sup>. *Abbiamo Abramo per padre...* Per essere salvì, non basta discendere da Abramo; ma è d'uopo imitare la sua fede, la sua obbedienza e le altre sue virtù (Rom. IV, 11 e seg.; IX, 6 e seg.). Se voi non vi curate di ciò, sarete esclusi dal regno dei cieli; ma non per questo verrà meno la promessa fatta da Dio al grande Patriarca, perchè colla sua onnipotenza Dio può crearli dei discendenti da queste pietre del deserto, e a più ragione può fare dei pagani gli eredi della fede e delle promesse a lui fatte.

<sup>10</sup>. *La scure sta già alla radice...* La collera divina è prossima a scoppiare; se non si convertiranno, la loro sorte diverrà irreparabile. L'al-

bero che non fa buon frutto, sarà tagliato e gettato nel fuoco, così essi verranno condannati al fuoco eterno, se non daranno frutti di penitenza e di buone opere.

<sup>11</sup>. *Io vi battezzo con acqua...* Il Battista rende pubblica testimonianza a Gesù mostrando la sua inferiorità rispetto a Lui. Egli dice: Non crediate che io sia colui, che deve esercitare il giudizio contro i perversi; poichè il mio battesimo dispone bensì al pentimento e alla detestazione dei peccati; ma non ne conferisce il perdono e la remissione. Colui che viene dopo di me (il greco ha il presente *ἐπιόνοος* invece del futuro *venturus*) è tanto più grande di me, che io non son degno di portargli i sandali. Portare in mano i sandali dietro al padrone, legarli o slegarli al piede di lui, era ufficio degli infimi schiavi, sia presso gli Ebrei, come presso i Romani e i Greci.

*Egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco...* Il Battesimo di Gesù darà lo Spirito Santo, cioè la grazia, la quale come fuoco consumerà i peccati, purificherà l'anima, illuminerà la mente, infiammerà di santo amore il cuore. Le parole del Battista non devono però restringersi al solo Battesimo di Gesù; ma esse indicano in generale quella larga effusione dei doni dello Spirito Santo, annunziata già dai profeti (Is. XLIII, 3; Ezech. XI, 19; XXXVI, 26 ecc.; Gioel. II, 28; Zacc. XII, 10) come frutto della venuta del Messia (Conf. Atti I, 5; X, 44-48; XI, 15-16). Di questa effusione, si ebbe una manifestazione solenne nel giorno di Pentecoste, quando lo Spirito Santo sotto forma di fuoco, scese sopra gli Apostoli.

<sup>12</sup>. *Egli ha il ventilabro nella sua mano...* Con un'immagine tolta dall'agricoltura, Giovanni per iscuotere più fortemente gli animi, presenta il Messia in atto di esercitare il supremo giudizio.

La sua ala è il mondo tutto, il frumento da raccogliersi nel granaio, cioè nel cielo, sono coloro che abbracciarono e praticarono la sua dottrina; la paglia da bruciarsi invece con fuoco inestinguibile nell'inferno, sono gli increduli e i peccatori (Conf. Matt. XXV, 46; Mar. IX, 43, 48; Is. LXVI, 24). (V. fig. 3 a pag. 14).